

Per quest'anno relazioni sindacali ancora disciplinate dal contratto nazionale

Un altro stop per la riforma Brunetta

Claudio Tucci

Roma.

Martedì è toccato alla valorizzazione del merito che per gli insegnanti slitterà al 2013. Ieri è stata la volta della contrattazione d'istituto che per quest'anno viene considerata valida su tutte le materie previste dal vigente contratto nazionale sottoscritto il 29 novembre 2007. In barba alle nuove norme contenute nella riforma Brunetta, che nella scuola viene quindi stoppata una seconda volta nel giro di due giorni.

La notizia è contenuta in una circolare del ministero dell'Istruzione pubblicata ieri, a margine di un incontro con i sindacati sugli organici 2011-2012. A

finire in naftalina - almeno per un anno - sono stati gli accordi oggetto di contrattazione sindacale d'istituto conclusi in base all'articolo 6 del contratto nazionale del 2007, che, è scritto nella nota, restano validi. «Un intervento utile ad anno scolastico ormai iniziato e che evita inutili complicazioni», ha commentato soddisfatto Massimo Di Menna della Uil Scuola. Per Domenico Pantaleo della Flic Cgil si tratta invece dell'ennesima dimostrazione che la riforma Brunetta è inapplicabile nella scuola, «che è un luogo di lavoro diverso dagli uffici ministeriali».

Contrario invece all'intervento di viale Trastevere, Giorgio Rembado dell'Anp, l'Associazione

nazionale presidi, che parla di «incompetenza» del ministero dell'Istruzione, visto, spiega, «che la materia dal primo gennaio 2011 è tutta normata dal decreto Brunetta».

In pratica l'articolo 6 del contratto nazionale 2007 prevede che tutta una serie di materie, tra cui l'organizzazione del lavoro e i criteri di assegnazione di docenti e Ata nei plessi e nelle sezioni distaccate, siano oggetto di specifico accordo tra presidi e sindacati. La riforma Brunetta invece sottrae alla contrattazione alcune materie, in primis sull'organizzazione del lavoro, affidandole all'esclusiva competenza dei dirigenti. «Le nuove norme - commenta Rino Di Meglio della Gilda - penalizzano docen-

ti e Ata, per i quali d'ora in avanti i presidi avranno mani libere». Di qui la "querelle" nella scuola, accesa anche da una nota dell'ufficio scolastico del Veneto del 13 gennaio che aveva messo in dubbio la validità dei contratti integrativi "in disaccordo" con le nuove norme targate Brunetta. Viale Trastevere è dovuta allora intervenire e precisare, a scuola iniziata, la piena applicabilità dell'articolo 6.

Nessuna novità sul fronte organici. Confermata la riduzione di circa 19.600 cattedre e 15 mila Ata. La scuola primaria perderà 9.260 docenti, la scuola media, 1.310, le superiori 8.989. Nei prossimi giorni arriverà la ripartizione dei tagli regione per regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

